

Ogni anno bruciati 2 milioni nel gioco d'azzardo, «E' come se gli agratesi pagassero la Tari due volte»



AGRATE (tlo) Gli agratesi spendono ogni anno in media più di 7 milioni e mezzo di euro in giochi

d'azzardo, con una perdita netta, tra giocate e vincite di più di 2.200.000 euro. La stessa cifra del gettito della Tari. In sostanza è come se pagassero due volte la Tassa rifiuti. Un dato preoccupante, reso noto dal gruppo del Movimento 5 Stelle che torna alla carica su un tema molto caro ai pentatestallati.

Lo fa attraverso una mozione che verrà discussa nel Consiglio comunale di giovedì e che di fatto chiede un'ulteriore riduzione degli orari durante i quali è consentito l'utilizzo delle slot machine e di altri giochi all'interno degli esercizi commerciali. Argomento per la verità già molto

caro all'Amministrazione comunale, che ha già dato un giro di vite importante e ha lanciato da tempo una campagna per premiare gli esercizi «slot free». Ha anche escluso dai vari bandi per il commercio quelli che continuano a proporre il gioco d'azzardo.

Eppure i numeri continuano a preoccupare, come detto. Gli ultimi dati disponibili dicono, infatti che gli agratesi spendono ogni anno più di 7 milioni e mezzo per i giochi d'azzardo (dalle slot al Gratta e vinci passando per il lotto istantaneo). E ne perdono più di 2 milioni e 200mila euro. «Riproponiamo questo impor-

tantissimo tema in un contesto temporale ed economico maturo per assimilarlo - ha spiegato il consigliere Procopio (foto) - il lavoro di controllo da parte della Polizia Locale verrà poi facilitato dall'uso della App Smart messa a punto dai Monopoli di Stato per monitorare da remoto, quindi dagli uffici comunali, il rispetto dell'ordinanza (che prevede già regole stringenti, ndr). La scelta di ripresentare la mozione è per proteggere le fasce più fragili della cittadinanza (giovani e anziani), perché presta particolare attenzione e tutela principalmente la salute ed il benessere psichico ed economico dei nostri concit-

tadini. Una mozione legittimata dalle numerose sentenze del Tar e del Consiglio di Stato ma soprattutto funziona nei fatti, visto che nei paesi e nelle città dove è stata introdotta si è visto un calo considerevole del giocato».

L'esponente del Movimento 5 Stelle ricorda che i costi sociali legati alla cura delle ludopatie ricadono sulle casse statali quanto su quelle del Comune. «Vista la sensibilità mostrata dalla nostra Amministrazione in tema di salute - conclude il comunicato - auspiichiamo che si possa giungere ad approvare la nostra mozione dando un segnale forte e di vicinanza ai suoi cittadini».

Un cavillo della burocrazia mette in pericolo non solo salari e liquidazioni, ma anche 120 posti di lavoro

«Linkra-Compel»: crisi senza fine

I sindacati guidano la protesta dei dipendenti «superstiti» contro l'Inps che non vuole farsi carico degli esborsi

AGRATE (bef) Dopo anni di lotte e battaglie sindacali sembrava che l'incubo fosse finito. E invece, per gli oltre 120 dipendenti che finalmente erano riusciti a trovare nuova occupazione dopo il fallimento della «Linkra-Compel», la situazione torna a essere quanto mai intricata.

Colpa di un cavillo burocratico, che ora rischia di mettere di nuovo in pericolo quei posti di lavoro per i quali dipendenti e sindacati si erano battuti a lungo dopo l'acquisizione del ramo d'azienda da parte della francese «Cordon». I «superstiti» tornano ora a fare sentire la propria voce, anche se stavolta l'interlocutore è l'Inps, l'Istituto di previdenza sociale che nelle ultime settimane ha reso nota l'intenzione di non versare le liquidazioni (più tre mensilità arretrate) legate alla vecchia gestione dell'azienda ormai fallita.

In bilico c'è oltre un milione e mezzo di euro: una cifra non certo di poco conto dato che parliamo di 120 lavoratori che nel corso del tempo avevano maturato una lunga esperienza tra le fila della «Linkra-Compel». La colpa sarebbe sì un tecnicismo, che però ora rischia di far saltare il banco. Un'altra volta.

«La dichiarazione di fallimento della vecchia azienda non era arrivata conte-



I lavoratori della «Linkra-Compel» durante una manifestazione contro l'azienda andata in scena nel 2017

stualmente a quella di cessione al gruppo francese - spiega Adriana Geppert della Fiom-Cgil Monza e Brianza - Inps sostiene di poter intervenire solamente in caso di sentenza da parte del Tribunale, che è arrivata

qualche giorno dopo. I dipendenti erano invece stati assorbiti poco prima, quando però la società era già in fase di concordato. Un «buco» di poco conto, che però da un punto di vista burocratico rischia davvero di

creare problemi enormi ai lavoratori e alla «Cordon» stessa».

Già, perché secondo Inps i pagamenti arretrati sarebbero ora in capo al gruppo francese, che però ha già dichiarato di non poter so-

stenere costi simili.

«L'azienda, a causa dell'emergenza sanitaria, non naviga in acque particolarmente tranquille e ha già comunicato l'impossibilità di coprire le spese in questione - prosegue Geppert - L'unica soluzione, qualora dovesse realmente concretizzarsi questo scenario, sarebbe quello di chiudere lo stabilimento e lasciare nuovamente per strada quei 120 lavoratori che avevano già dovuto combattere per non perdere il proprio posto. Per questo ora stiamo contattando tutti loro per illustrare nel dettaglio la situazione e provare a intraprendere una serie di cause contro Inps, che non può e non deve guardare alla forma, ma più alla sostanza, visto che come detto stiamo parlando di una differenza di pochi giorni tra due passaggi aziendali che, pur non essendo stati formalizzati dal Tribunale, erano comunque già stati ufficializzati anche durante i colloqui al Ministero dello Sviluppo Economico».

Dunque, al momento, l'intenzione è quella di ricorrere alle vie legali, anche se i sindacati sperano di non dover arrivare a tanto per via delle lungaggini che un simile percorso richiederebbe. Per scongiurare questo genere di situazione i delegati hanno chiesto l'intervento della politica.

«Nel corso della settimana avremo una serie di incontri con le istituzioni e con i lavoratori stessi - sottolinea ancora la sindacalista - Vedremo come si svilupperà la situazione e concretizzeremo la linea da seguire. Vogliamo evitare che ancora si perda troppo tempo per sbrogliare l'intricata matassa. I soldi sono molti e rendiamo conto delle difficoltà, ma principalmente quello che chiediamo è che non vengano nuovamente calpestati i diritti di quegli operai che già in passato hanno dovuto lottare e esporsi a mille sacrifici per difendere il proprio impiego. Questa è la priorità: che ci si il dovuto rispetto nei confronti».

Un momento nero, insomma, che si aggiunge a quello già vissuto a giugno: da oltre 200 dipendenti che non erano stati assorbiti da «Cordon». Per loro, infatti, dopo 12 mesi è terminata l'erogazione della cassa integrazione straordinaria e di ora si trovano senza alcuna tutela. Qualcuno, nei mesi scorsi, era riuscito anche a trovare una nuova occupazione, ma i più sono rimasti a piedi. E con la nuova data della pandemia sempre più imminente, la delicata situazione rischia di peggiorare giorno dopo giorno, mettendo una crisi che sembra davvero non avere fine.

Fabio Ber

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) La chiusura nei fine settimana degli spazi della media e grande distribuzione non alimentare, tra cui i centri commerciali, e la chiusura anticipata prima alle 23 e poi alle 18 di bar e ristoranti, ha generato molta preoccupazione alle associazioni che rappresentano chi opera nel settore, come Confcommercio Lombardia e Federdistribuzione.

Il mondo del commercio non alimentare e della ristorazione infatti è già stato messo a dura prova durante i mesi di lockdown, con gli esercizi chiusi e vendite azzerate che, alla

«Molte imprese sono vicine al collasso»

Confcommercio preoccupata per chiusure e coprifuoco

situazione attuale, prevedono a fine anno una stima di perdite del fatturato ben superiori al 30%. Stime molto alte di perdita anche per i pubblici esercizi nell'ordine di decine di milioni di euro al mese.

Così in una nota le Associazioni esprimono

tutta la loro amarezza perché «il coprifuoco serale, con la chiusura anticipata dei pubblici esercizi ha risvolti dubbi in termini di efficacia nella prevenzione del contagio ma avrà conseguenze certamente devastanti nella propensione a frequentare le attività di ristorazione. Per contro, l'anticipo della chiusura rischia semplicemente di favorire code e assembramenti, proprio quello che, in teoria, si vuole evitare».

Di qui la richiesta di «misure adeguate per sostenere la continuità delle imprese», perché molte sono già vicine al collasso.

L'anticipazione è stata data in occasione della presentazione dell'analogo strumento di BrianzaAcque per il 2019, che ha raggiunto eccellenti risultati

Nel 2021 un bilancio sostenibile per la Brianza

«Essere impegnati come gestori di un bene primario e fondamentale quale è l'acqua ci impone di valutare l'impatto sociale e ambientale»

MONZA (cmz) Nel 2019, rispetto al 2017, i brianzoli hanno consumato 4 litri in meno di acqua pro capite «forse grazie a un uso più consapevole di questa risorsa».

Quello del consumo è uno dei tanti dati sconcertanti dal presidente e Ad di BrianzaAcque **Enrico Boerci** in occasione della presentazione del Bilancio sostenibile della società. Una conferenza che ha visto la partecipazione del presidente della Provincia **Luca Santambrogio** e dei sindaci di Lissone e Seregno, rispettivamente **Concettina Monguzzi** e **Alberto Rossi**. Non a caso ha avuto luogo in Provincia, perché l'obiettivo per il 2021 è «costruire insieme un bilancio di sostenibilità brianzolo». Un obiettivo ambizioso ma che Boerci, considerati i progressi evidenziati in questo terzo bilancio sostenibile dell'azienda pubblica che gestisce il ciclo idrico della Provincia, può raggiungere con la collaborazione di Comuni e Provincia. Comuni che qualche buona pratica l'hanno già attuata, come ha ricordato il primo cittadino di Lissone. Due le azioni messe in campo dall'Amministrazione



La conferenza stampa da remoto in cui è stato presentato il Bilancio sostenibile di BrianzaAcque; da sinistra Santambrogio, Boerci e Monguzzi

ne Monguzzi: l'attuazione di un centro per il riuso e l'utilizzo, gestito dai richiedenti asilo e l'attivazione, con vari Enti e associazioni del territorio, di un servizio che consenta di non sprecare il cibo che non viene consumato.

Il sindaco di Seregno ha poi lanciato una sfida, subito raccolta da Boerci: «Pensare a un bilancio di sostenibilità pro-

vinciale che sia anche partecipato dai cittadini, dalle associazioni. Un bilancio, insomma in cui tutti possano suggerire delle buone pratiche».

I risultati e gli obiettivi evidenziati, come ha sottolineato Santambrogio, «rendono la Provincia orgogliosa di aver voluto a suo tempo dare vita a BrianzaAcque. Il tema della so-

stenibilità sarà presente anche nel Piano territoriale di coordinamento territoriale, in via di definizione, che si propone una diminuzione del consumo di suolo adeguando gli strumenti urbanistici di Provincia e Comuni».

Il Bilancio di sostenibilità 2019 di BrianzaAcque interviene con contributi positivi su ben 13 dei 17 obiettivi indicati

nell'Agenda di sviluppo sostenibile dell'Onu per il 2030.

«Essere impegnati come gestori di un bene primario e fondamentale quale è l'acqua ci responsabilizza ancora di più e ci impone non solo di misurare le nostre performance, ma anche di valutarne l'impatto sociale e ambientale con l'ulteriore obiettivo finale di cogliere le opportunità di uno

strumento come il Bilancio di sostenibilità per migliorarci ancora. Il tutto seguendo valori di etica, correttezza, trasparenza e responsabilità che vogliamo condividere sempre di più con i nostri interlocutori», ha sottolineato il presidente e Ad dell'azienda. Tutti i dati di bilancio su www.brianzacque.it

Maurizio Colombo

ALCUNI DATI DI BILANCIO

880.000

GLI ABITANTI serviti da BrianzaAcque

85%

L'ENERGIA CONSUMATA proveniente da fonti rinnovabili

986

TONNELLATE

di CO2 evitate col risparmio di plastica legato all'utilizzo delle 66 cassette dell'acqua

Le lezioni a distanza alle scuole superiori eviteranno gli assembramenti sui mezzi e alle fermate ma... «Per il trasporto pubblico si poteva fare di più»

MONZA (cmz) La Filt Cgil la scorsa settimana ha tagliato il traguardo dei quarant'anni di attività ma purtroppo in questo periodo c'è poco da festeggiare, come sottolinea **Sara Tripodi**, segretaria di categoria di Monza e Brianza. L'abbiamo contattata telefonicamente, non per fare il punto sul quarantesimo, pur importante, ma sui trasporti nella nostra Provincia, per garantire la sicurezza dei quali «si poteva fare di più».

Tripodi rimarca che a livello regionale sono stati aperti dei tavoli, anche per valutare come investire le risorse arrivate dal Governo a un settore che soffre da anni e che nel 2020 dovrà fare i conti con mancati introiti importanti visto l'importante diminuzione dell'utenza «ma il confronto con la Regione finora è stato infruttuoso».

La segretaria della Filt ha ricordato quindi l'iniziativa

«Io resto in macchina», promossa dalla Cgil MB nel giugno scorso, nel corso della quale era stato rimarcato come, davanti alla paura del contagio, in molti ancora preferissero muoversi in auto piuttosto che con i mezzi pubblici. Situazione che nei mesi successivi è cambiata solo parzialmente, perché sui treni grosse situazioni di criticità non sono state segnalate e anche sui bus gli assembramenti hanno riguardato più le fermate che i mezzi, anche se nelle ore di punta qualche criticità c'è stata.

«A luglio la Provincia ha poi promosso Brianza Restart e in verità ci aspettavamo che il tavolo sulla mobilità fosse il primo ad essere convocato in-

vece si sono aperte anche le scuole e non siamo stati convocati».

Tripodi rimarca come, soprattutto per il trasporto su gomma, l'utenza è ancora molto inferiore al periodo pre lockdown «ma è concentrata in determinati orari, che sono quelli di punta, nei quali le linee potevano essere potenziate facendo affidamento sui bus turistici».

Altro elemento che poteva evitare il sovraffollamento era la tecnologia, cioè le App che segnalano se un mezzo è pieno. L'ha attivata soltanto Trenord, non esiste per i bus.

«Si era ipotizzato di cambiare i tempi della città, di far sì che le ore di punta fossero meno di punta, ma in questa

direzione non è stato fatto nulla. Ci siamo accorti che i bus, soprattutto del trasporto scolastico, viaggiavano sovraffollati solo ora che c'è la pandemia, ma il problema c'è da anni. Ci auguriamo quindi che finita l'emergenza venga risolto».

Intanto il problema è stato risolto alla radice con lezioni a distanza nelle scuole superiori.

E se per il trasporto pubblico locale gli investimenti sono stati magari frenati dal fatto che le gare sono state rimandate di 18 mesi e in questa situazione nessuno investe per mezzi e tecnologia, per le ferrovie, più che per il trasporto su gomma, c'è il problema delle infrastrutture.

Tripodi sottolinea inoltre la necessità di fare uno studio sugli spostamenti in Brianza «sappiamo che la maggior parte dei flussi sono verso Milano ma con le nuove forme di mobilità che avanzano si potrebbero potenziare le piste ciclabili, l'importante è che raggiungano punti di interscambio».

Il trasporto non è comunque solo pubblico ma anche dell'e-commerce, un settore che con il lockdown ha visto un grande sviluppo. «E' un settore in continua espansione dove possono anche nascere nuove figure professionali come chi deve studiare turni per driver e rider. Un settore che ha bisogno però di tutele perché noi durante il



Sara Tripodi, segretaria della Filt Cgil di Monza e della Brianza

lockdown abbiamo fatto un sondaggio per sapere se i lavoratori si sentivano essenziali e oltre il 60% ci ha risposto sì, stessa percentuale, ma di no, alla domanda se dopo questa esperienza pensavano che il loro impegno sarebbe stato valorizzato».

Abbiamo fatto il punto sul settore con Pietro Occhiuto, segretario della Fiom Cgil di Monza e Brianza

Superata la prima ondata Covid l'auto è a un bivio

manifattura, coinvolgendo fabbriche piccole e grandi come Agrati e Fontana di Veduggio, fino alla ricerca e sviluppo con la StMicroelectronics di Agrate. Sono circa diecimila le persone che lavorano in questo settore, che è molto complesso e che già prima della pandemia stava vivendo un momento di difficoltà, che ovviamente si è accentuato con il coronavirus».

Gli ultimi dati però facevano ben sperare, anche se la Brianza è molto legata a quel che avviene in altri paesi europei, soprattutto in Germania.

«Prima di questa seconda ondata - continua Occhiuto - ci aspettavamo una buona ripresa per il 2021; l'obiettivo dell'incontro di Nova era capire lo stato di salute del settore sia come Fiom che come Filtem, perché anche il settore della chimica e della plastica è coinvolto in modo importante nella produzione delle auto».

Il segretario della Fiom brianzola ricorda poi che di fatto l'industria dell'auto in Italia praticamente non c'è più perché «testa» e produzione sono perlopiù altrove. Altro punto interro-

gativo per il futuro, oltre all'incognita pandemia, «è capire quante industrie sono pronte al passaggio all'elettrico, che comporta lavorazioni diverse».

Occhiuto spende poi due parole sul settore metalmeccanico, ancora in attesa del rinnovo del contratto di lavoro. Le trattative si sono bloccate, per questo il 5 novembre i lavoratori incroceranno le braccia. «In Brianza - conclude - ci sono ancora fabbriche con lavoratori in cassa integrazione ma la ripresa dopo il lockdown c'è stata e questo fa ben sperare».



Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil MB

Quattro morti, fuga dal Bosco in Città

Cinquanta tra infermieri e operatori socio sanitari hanno inviato il certificato di malattia, la rabbia dei parenti

BRUGHERIO
di Cristina Bertolini

Fuggi fuggi di infermieri dalla Rsa "Bosco in città". Lo ha reso noto Ester Cerizza, presidente del Comitato parenti della Rsa. «Venerdì, durante una riunione in sala del consiglio comunale, presente il sindaco, la direttrice sanitaria della casa di riposo Barbara Paganelli ha comunicato che 41 infermieri avevano inviato da poco il certificato medico che li esenta dal lavoro per malattia. A oggi il numero è salito a 50. La direzione sta contattando infermieri e ausiliari esterni, ma nessuno vuole venire a lavorare nelle case di riposo. Intanto sono già 4 i morti per Covid. Chiediamo l'intervento di Ats (che però non esce, avendo molti operatori in smart working), perché invii personale fresco per assistere i pazienti che sono molto anziani e necessitano di cure e tutela».

Alla casa di riposo nessuno risponde, perché direzione sanitaria e medici sono in affanno per garantire il servizio e fare autonomamente i tamponi veloci ai ricoverati, oltre 80 ieri. Alcune pazienti in condizioni migliori si accorgono della mancanza di infermieri e operatori socio sanitari e riferiscono di una minore assistenza. Per questo il Comitato dei parenti ha scritto alla direzione della Rsa, chiedendo informazioni precise sulle ri-



sorse attualmente operative (il numero degli operatori socio sanitari su ogni piano e quanti infermieri) e la percentuale di assenze per ogni comparto, sulla totalità del personale dedicato all'unità Bosco in Città e il report giornaliero sulla situazione epidemiologica degli ospiti e

ESTER CERIZZA

«Nessuno vuole venire a lavorare nelle case di riposo. Pronti a sospendere il pagamento delle rette»

La direzione sta contattando infermieri e ausiliari esterni ma nessuno vuole venire

del personale. «Suggeriamo di richiamare il personale in cassa integrazione del centro diurno, per impiegare almeno nella distribuzione dei pasti ai degenti e di coinvolgere le associazioni di volontariato del territorio come per esempio Croce Rossa, Croce Bianca, Unitali e Protezione civile».

Ester Cerizza suggerisce anche la possibilità di concedere ai parenti volontari di entrare nella struttura per sopperire alla mancanza del personale nella distribuzione dei pasti agli ospiti, previa effettuazione del tampone rapido e assegnazione dei dispositivi di sicurezza. «In assenza di una risposta immediata che dia una chiara evidenza e fornisca una comprovata garanzia che la situazione nella struttura sia nuovamente sotto controllo - scrivono i parenti - sia relativamente alla presenza del personale, sia con riguardo alla cura efficace degli ospiti, il Comitato procederà a porre in atto le iniziative per garantire la salute e la soddisfazione dei bisogni dei propri familiari, tra le quali la sospensione del pagamento della retta; il coinvolgimento del Tribunale dei Diritti dei Malati, della Prefettura e delle autorità locali di pubblica sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLA TERUZZI

Ora le vittime salgono a sedici

Sono tornati negativi alcuni dei 20 operatori e rientreranno al lavoro

CONCOREZZO

Sale a 16 la triste conta dei morti per Covid nella Rsa Villa Teruzzi, dove a fine settembre è scoppiato un focolaio infettivo. Altri due anziani deceduti negli ultimi giorni allungano l'elenco delle persone portate via dal coronavirus. Nella residenza di via De Giorni sono rimasti 30 anziani, di cui solo 3 negativi. Di proprietà del Comune di Concorezzo, ma gestita dalla cooperativa Coopselios, inizialmente contava 47 ospiti (per uno di loro i parenti hanno ottenuto l'autorizzazione a riportarlo a casa). Un'anziana è ricoverata in ospedale. Tutti sono stati sottoposti ad un nuovo tampone alcuni giorni fa e i risultati dovrebbero arrivare domani. Si sono invece negativizzati alcuni dei 20 operatori (su 49) contagiati che rientreranno al lavoro nei prossimi giorni.

Ant. Ca.

«Noi, bersaglio di insulti e utilizzati per misurare la febbre all'ingresso»

Il sindacato: non si è investito per termoscanner e barriere in plexiglas per limitare i contagi

DESIO
di Alessandro Crisafulli

Operatori sanitari costretti a misurare la febbre all'ingresso, a subire continue aggressioni verbali dagli utenti, spostamenti di massa e poca informazione e trasparenza. È la denuncia messa nero su bianco da parte della Uil fpl, attraverso il segretario della Sanità, Massimo Bernabè. «Siamo molto vicini anche all'utenza che trova grandi difficoltà a ricevere i trattamenti sanitari per le patologie non Covid, in questo periodo di intensa riconversione delle strutture ospedaliere in aree Covid dedicate - spiega Bernabè - e abbiamo voluto sentire il punto di vi-



sta degli operatori, che stanno subendo tale riconversione, le difficoltà di riorganizzazione e di limitazione delle prestazioni sanitarie generiche. In ospedale a Desio, per esempio, da maggio viene utilizzato il personale sanitario, Oss e infermieristico,

di cui c'è molta carenza, per la rilevazione della temperatura agli utenti all'ingresso. Non si è investito purtroppo per un termoscanner e per le barriere in plexiglas per limitare i contagi». **Da qui**, una situazione «di stress e pericolo», secondo il sindacato: «Bisogna accogliere tutti e molti arrivano anche con informazioni distorte o non vere. Si rischia spesso di essere aggrediti verbalmente, e non c'è nessun deterrente verso reazioni più violente, nessun vigilantes». Il sindacato sottolinea anche criticità nei vari movimenti e spostamenti di personale sul territorio: «Sta capitando di infermieri spostati verso i costituendi reparti Covid, senza una lettera di accompagnamento né una visita preventiva della medicina del lavoro che ne attesti la non fragilità o la compatibilità delle proprie condizioni di salute con i servizi semintensivi/malattie in-

fettive verso cui vengono trasferiti». Una situazione molto critica, che il sindacato vorrebbe portare al tavolo della direzione: «Ci auguriamo che vengano ascoltati presto i disagi dei dipendenti, ma anche i loro consigli», sostiene Bernabè, che chiede lumi anche sulle modalità con le quali saranno selezionate le 42 figure amministrative che da gennaio dovrebbero confluire in quella che diventerà Asst Brianza.

«Dispiace assistere al diffondersi di notizie false da parte di una organizzazione sindacale che in una fase delicata dovrebbe supportare e non creare inutili allarmismi», replica il direttore generale dell'Asst Monza, Mario Alparone. «La rilevazione della temperatura ha visto impiegate varie figure professionali nel rispetto delle prescrizioni e in accordo con la medicina del lavoro. A partire da giugno sono sta-

ti installati termoscanner a supporto delle attività svolte dagli operatori. Inoltre sono presenti barriere in plexiglas sia al Cup che all'accoglienza pazienti. Sulla base dell'evolversi dell'epidemia è in atto la valutazione di una riorganizzazione dei servizi che potrà subire nuove modifiche in base ai nuovi scenari pandemici».

E ancora: «I dispositivi di protezione individuale non scarseggiano e lo spostamento degli infermieri presso i reparti Covid avviene tramite comunicazione del responsabile alla quale segue lettera di assegnazione. Il trasferimento di tale personale avviene nel rispetto delle indicazioni del medico competente e per il personale con limitazioni viene effettuata specifica visita presso la medicina del lavoro aziendale. Per quanto riguarda le relazioni sindacali questa direzione ha, dall'inizio dell'anno, a fronte delle oltre 62 richieste scritte da parte delle ooss risposto a tutte nei tempi di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

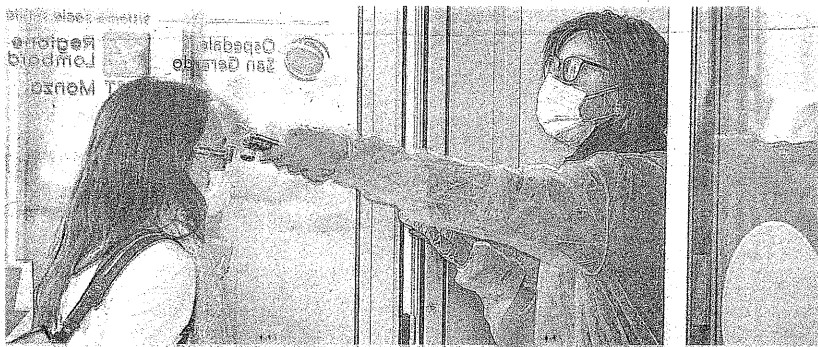
I ricoveri crescono, da 162 a 230 in 4 giorni

Il direttore generale Mario Alparone: «Abbiamo attivato un meccanismo virtuoso di gestione con gli altri ospedali pubblici e privati»

MONZA
di Marco Galvani

Nel giorno in cui l'ultimo bollettino sui contagi mette a referto 439 nuovi contagi in Brianza in 24 ore, continua a crescere anche il numero dei ricoveri. «Siamo a 230 pazienti Covid nell'Asst di Monza - fa il punto il direttore generale Mario Alparone -. Di questi, 17 sono in terapia intensiva, 16 in sub intensiva e oltre 30 i sub acuti all'ospedale di Desio». Soltanto quattro giorni fa, erano 162 i ricoverati mentre 13 i pazienti in terapia intensiva. Alla luce della risalita verticale della curva dei contagi, superati gli 80 ricoverati Covid «abbiamo attivato un meccanismo virtuoso

SOLLIEVO
La maggior parte dei nuovi positivi è asintomatica o poco sintomatica



di gestione dei pazienti acuti e sub acuti in collaborazione con ospedali pubblici e privati accreditati della nostra Agenzia di tutela della salute», in prima battuta Vimercate e dalla scorsa settimana anche il Policlinico di Monza. «Come hub abbiamo realizzato una gestione condivisa dei pazienti in fase di uscita dalla malattia verso altri ospedali non hub - continua il manager della

Sanità in Brianza -. Stesso sistema di rete è attivo per la terapia intensiva, con il meccanismo della centrale di coordinamento regionale, attraverso il quale abbiamo gestito e trasferito su altri hub pazienti trasportabili. Questo ha consentito di ritardare di oltre un mese, rispetto alla fase uno dell'epidemia, la contrazione delle attività di ricovero non urgenti, peraltro dispo-

L'ospedale San Gerardo di Monza è uno degli hub per la gestione dei pazienti da coronavirus del territorio

sta anche da Regione Lombardia con circolare specifica». Infine, «allo scopo di consentire una migliore appropriatezza degli accessi al pronto soccorso, abbiamo realizzato un protocollo di screening dei pazienti Co-

vid con i medici di medicina generale e con l'Ordine professionale della provincia di Monza e della Brianza, che ha l'obiettivo di verificare lo stato di salute dei pazienti e indirizzarli se necessario al pronto soccorso oppure a specifici punti di controllo territoriali (hotspot) della Asst oppure ancora al domicilio con telemedicina».

Anche perché ad oggi la maggior parte dei nuovi positivi non ha necessità di andare in ospedale, sono asintomatici o poco sintomatici e possono essere seguiti stando a casa dal proprio medico di base proprio con il telemonitoraggio. Ci sono poi le unità speciali di continuità assistenziale (Usca) di Ats Brianza con base a Monza e Concorezzo che intervengono con le visite domiciliari su richiesta del medico di famiglia e per effettuare i tamponi. Nell'ultima settimana i medici delle Usca hanno effettuato in Brianza 79 visite e 174 tamponi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Già scarseggiano le mascherine: medici di base lasciati a se stessi»

Il dottor Pierluigi Cambini: «La seconda ondata è arrivata. Seguo a domicilio sei pazienti, età media 45 anni»

MONZA

«La seconda ondata è arrivata. Anche questa volta per noi medici di base scarseggiano le mascherine. Tra i cittadini si è attivata una rete di solidarietà per permetterci di lavorare in sicurezza». Parla Pierluigi Cambini da 40 anni medico di medicina generale.

«Lavoro anche il sabato e la domenica. Il telefono squilla dalle 7.15».

Cambini oltre a curare la malattia deve fare lo psicologo: «Ventimila persone contagiate non corrispondono a 20mila persone malate: solo il 3% dei contagiati potrebbe sviluppare sintomi maggiori». Fondamentale

SOTTO STRESS

«Il primo passo è lo screening telefonico, lavoro sabato e domenica»



Pierluigi Cambini, da 40 anni medico di medicina generale a Monza

l'intervento tempestivo del medico di base. «Il primo passo è lo screening telefonico. Poi, solo in caso di necessità, si passa alla visita domiciliare.

È importante il monitoraggio quotidiano: sia telefonicamente, sia a domicilio per i pazienti che presentano una situazione più seria.

Solo così è possibile intervenire rapidamente in caso di un veloce aggravamento indirizzando

subito il malato in ospedale». In una settimana il numero dei pazienti Covid che Cambini segue a casa è salito a 6, «età media di 45 anni senza patologie pregresse».

«Pensavo che saremmo arrivati più preparati.

Bastava fare i conti in base ai dati Istat di aprile con casi sottostimati per aumentare i posti letto».

Barbara Apicella

Vaccinazioni impossibili. La denuncia dei camici bianchi preoccupa a Vimercate

VIMERCATE

Caos vaccini. I pazienti li fermano per strada per chiedere informazioni su quando potranno vaccinarsi contro l'influenza, ma i medici non sanno cosa rispondere: «Nel nostro studio seguiamo 8.500 persone, un terzo degli abitanti di Vimercate. Avremmo bisogno di 2.000 dosi ma ancora oggi non abbiamo segnali su quando le avremo», dice Ferruccio Foà, che manda avanti con altri 4 colleghi lo ambulatorio associato. Mauro Motta di piazza Marconi. Al momento sono arrivati solo 30 vaccini per gli under 65 con patologie gravi «una nuova tranché l'aspettiamo nei prossimi giorni. Ma per gli under 65 malati ne avevamo richiesti 100 all'Ats, ne hanno concessi 50. Siamo nella difficile situazione di dover selezionare a chi farli, cosa deontologicamente inaccettabile».

Vaccinare ai tempi del Covid non è facile: «Questa estate l'Ats ha dato indicazioni presanti che venissero fornite le modalità di somministrazione, in luoghi e orari extra ambulatoriali per garantire il distanziamento ed entrate e uscite distin-

te. Problemi logistici non indifferenti che abbiamo risolto grazie all'Avps, l'Associazione volontari Pronto soccorso di Vimercate, e al suo presidente Elio Brambati. Quando ben abbiamo allestito la sede, dall'1 agosto silenzio. Non abbiamo una data di consegna. Non sappiamo cosa dire ai nostri pazienti». Quest'anno il numero delle persone che aspettano il vaccino è aumentato dopo il can can mediatico sull'utilità di prevenire l'influenza stagionale per poter controllare meglio l'epidemia Covid. Anche per questo i tempi della somministrazione sono importanti.

«Cominciare il 15 novembre sarebbe troppo tardi - racconta Foà - Un vaccino impiega dalle 3 settimane a 40 giorni per produrre gli anticorpi». In Lombardia ci sono state difficoltà nel reperire le dosi: «Altre regioni hanno cominciato la somministrazione i primi di ottobre», dice il medico di Vimercate. Si teme la corsa ai vaccini quando saranno disponibili. «Abbiamo attivato un centralino dove daremo tutte le informazioni pratiche. Faccio vaccini da 20 anni ma è la prima volta che faccio i conti con questa grande incertezza».

Antonio Caccamo

IN PRIMO PIANO

[cmz] «Quale cura per questa sanità malata?», va sotto questo titolo il convegno ospitato dal sindacato pensionati della Cgil Lombardia, in programma il 29 ottobre. Si potrà seguire in diretta streaming alla pagina: <https://www.facebook.com/SpiCgilLombardia/>

I lavori verranno aperti alle 9,30 da **Valerio Zanolla**, segretario generale Spi Cgil Lombardia; la relazione introduttiva sarà a cura di **Federica Trapletti**, segretaria Spi Cgil Lombardia.

Interranno: **Giulio Gallera**, assessore Welfare Regione Lombardia; **Gavino Macioc-**

«Quale cura per questa realtà malata?»

co, docente di Igiene e Sanità pubblica all'Università di Firenze; **Ugo Ascoli**, professore ordinario di Sociologia economica all'Università Politecnica delle Marche e docente all'Alta scuola Spi Cgil; **Fulvio Lonati**, di ConnettereSalute; **Monica Vangi**, segretaria Cgil Lombardia e **Carlo Borghetti**, vicepresidente Consiglio regionale Lombardia

Conclusioni di **Ivan Pedretti**, segretario generale Spi Cgil Nazionale.

«Abbiamo deciso di promuovere questo momento di riflessione perché l'emergenza Coronavirus ha dimostrato quanto la sanità regionale necessiti di una svolta. È necessario riporre al centro gli investimenti su una sanità di territorio capace di intervenire con pron-

Il Covid cambierà la sanità

SEREGNO (cmz) Un lavoro di squadra iniziato prima del lockdown che si è completato successivamente, dando vita a un documento che non lascia spazio a dubbi sulla necessità di intervenire per migliorare la sanità territoriale. Il gruppo di lavoro che si ritrovava nella sede della Compagnia delle Opere di Monza e Brianza sotto la guida del dottor **Ambrogio Bertoglio**, già direttore generale dell'ospedale San Gerardo di Monza, è andato però anche oltre, proponendo la Brianza come territorio in cui sperimentare una sanità innovativa, secondo certi criteri specificati in un documento che qui sintetizziamo.

Un documento che vuole essere una proposta di lavoro da condividere e uno strumento per raccogliere adesioni da parte di forze sociali, realtà istituzionali, presenze del volontariato, ordini professionali, singoli professionisti e cittadini... che con la sottoscrizione dichiarano di voler lavorare insieme nella direzione di un potenziamento della sanità in Brianza. Una sorta di dichiarazione di intenti per muoversi lungo una determinata linea, che sta raccogliendo consensi.

Otto linee di azione

Sono otto le linee di azione che indicano i contenuti di questa sperimentazione.

La prima chiede di riportare al centro della medicina di base, come primo punto di contatto del cittadino con il sistema e come aggancio nella presa in carico del paziente, il medico di famiglia.

«Utilizzando la leva della contrattualità integrativa regionale, è necessario incentivare i medici di famiglia a scegliere liberamente un "partner", con cui collaborare per poter avere a disposizione strumenti che permettano loro di attuare una "medicina di iniziativa" (call center, infermieri di famiglia, prenotazioni di esami, assistenza domiciliare, consulti specialistici...).

Il secondo punto riguarda il

recupero delle funzioni dei distretti che, «in stretto coordinamento con gli Enti locali, abbiano autonomia di programmazione e di azione».

Distretti che, rivisti nei confini, dotati di un budget di spesa dedicato, «devono svolgere una funzione di monitoraggio del sistema di coordinamento dei servizi sanitari / assistenziali operanti in quel territorio, tenere i contatti con le istituzioni».

Al terzo punto troviamo altri servizi territoriali.

«Rinforzare il territorio non significa solo un investimento sulla medicina di base, ma anche su altri servizi (consulenti familiari, centri di neuropsichiatria infantile, unità operative di psichiatria, centri per le dipendenze) che devono essere potenziati, dopo anni di depauperamento, e messi in condizioni di lavorare in modo integrato tra di loro, con i servizi sociali dei Co-

muni e con le realtà del terzo settore».

Sempre in quest'ottica i servizi devono essere più vicini ai cittadini, ed è questo il titolo del quarto punto: «Occorre avvicinare l'assistenza al paziente in un certo determinato ambito territoriale. Ben vengano allora l'Assistenza domiciliare integrata Covid, le Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale, l'assistenza domiciliare, la telemedicina... ma queste modalità assistenziali non devono muoversi in modo autonomo e compartimentato, ma essere governate in modo coordinato, così da garantire una continuità assistenziale in stretta connessione con i medici di famiglia».

Quindi al quinto punto vengono i Pot (Presidi ospedalieri territoriali) e i Presti (Pollambulatori). Previsti già nella legge regionale che va in scadenza di fatto non hanno mai visto la luce. «Vanno realizzati

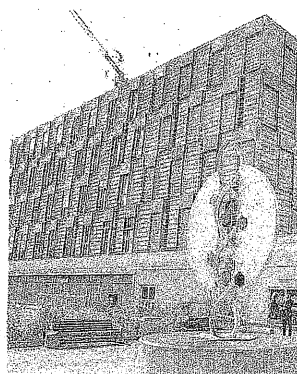
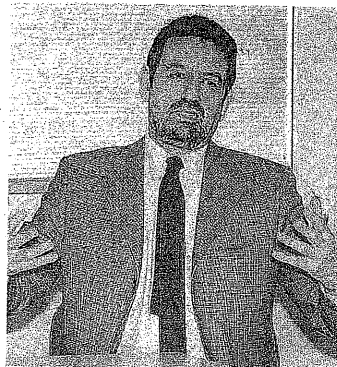
e in fretta - viene specificato nel documento - Anche in Brianza non si sa quanti siano, dove siano, che prestazioni debbano erogare, che utenza vi acceda, secondo quali per-

corsi, governati da chi. Abbiamo necessità di un disegno chiaro e definito che arricchisca il nostro territorio di presidi agili, vicini al bisogno dei cittadini, al servizio di una me-

dicina proattiva».

Al sesto punto arrivano gli ospedali, risorsa e patrimonio da valorizzare. «Vi è una specificità nel territorio della Brianza e riguarda il funzio-

Qui **Ambrogio Bertoglio**, già direttore generale dell'ospedale San Gerardo di Monza (a fianco). Nella foto più a destra l'ospedale di Desio che dal gennaio 2021 dovrebbe tornare con Vi-



Questo il titolo del convegno del sindacato dei medici Anaao-Assomed. Si potrà seguire in streaming

Legge 23, una riforma da riformare?

[cmz] Non solo i sindacati confederali scendono in campo per discutere della Riforma della Legge 23. Anche il sindacato dei medici Anaao-Assomed promuove un convegno che si può seguire a distanza per fare il punto sulla sanità lombarda. Già il titolo, «Una riforma da riformare?», sia pur con il punto interrogativo indica chiaramente che c'è qualcosa che non va.

Il convegno è in programma giovedì 28 ottobre dalle 15,30. Interverrà anche l'assessore al Welfare di Regione Lombardia **Giulio Gallera**. I saluti e l'introduzione saranno a cura di **Stefano Magone**, segretario regionale Anaao-Assomed Lombardia. A moderare il convegno **Elisabetta Viali**, segretaria regionale dell'Asso-

ciamento. Oltre all'assessore regionale al Welfare interverranno: **Carlo Lucchina**, ex direttore generale dell'assessorato alla salute di Regione Lombardia; **Marco Trivelli**, direttore generale Welfare Regione Lombardia; **Nerina Dirindin**, professore associato in Economia pubblica e Politica sanitaria all'Università di Torino; **Emanuele Monti**, presidente della commissione regionale della Sanità e **Carlo Borghetti**, vicepresidente del Consiglio regionale Lombardia. Dovrebbe poi intervenire **Rosy Bindi**, già ministro alla Sanità.

Il convegno potrà essere seguito in diretta live streaming sui canali social di Anaao Lombardia.

A parere di Anaao la riforma at-

tuata presenta solamente due fievoli opportunità, quali una minore frammentazione legata alle numerose aziende sanitarie e un leggero aumento della sinergia che prevede ancora molto lavoro da attuare. Queste opportunità vengono però oscurate da molte ombre tra cui la totale assenza di integrazione tra ospedale e territorio, «nonostante le molte parole e le ingenti risorse spese», un rapporto pubblico-privato ancora troppo influenzato dalla eccessiva libertà del privato di scegliere il business «giusto» lasciando al pubblico le funzioni più impegnative e meno remunerative. E ancora: «la totale assenza di ruolo dei Comuni che porta a ritardi e carenze organizzative».

Marco Trivelli, direttore generale al Welfare di Regione Lombardia interverrà al convegno di Anaao con l'assessore **Giulio Gallera**





Al convegno promosso dalla Cgil, che sarà possibile seguire da remoto, interverrà anche l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera

tezza per evitare che si ripetano situazioni di crisi dovute a una centralizzazione sul sistema ospedaliero. Questo Convegno vuole raccogliere proposte e idee che intendiamo presentare e discutere con i vertici regionali. Ci auguriamo che si apra un terreno di confronto che porti a risultati concreti e utili a tutta la cittadinanza», ha dichiarato Zanolla.

della Brianza

namento degli ospedali e la loro possibilità di collaborazione. Non ne facciamo innanzitutto una questione di assetti istituzionali (quante Aziende, Irccs sì o no) quanto

piuttosto l'assoluta necessità di un funzionamento integrato. Non è possibile, nel territorio unitario della Brianza, che gli stessi problemi siano affrontati da realtà ospedaliere che fanno fatica a parlarsi. La Regione deve fornire precisi e vincolanti obiettivi di integrazione tra le due Aziende ospedaliere presenti così che alcune questioni centrali, per la qualità dell'assistenza, siano affrontate con una precisa unità di intenti e in modo integrato».

Al settimo punto arriva poi una questione delicata, quella del riassetto e governo delle relazioni delle dinamiche tra pubblico e privato. «Ci limitiamo a dire che l'attuale situazione tra erogatori pubblici e privati accreditati e contrattualizzati sta dimostrando, sia in ambito ospedaliero sia in ambito ambulatoriale, la necessità di essere rivista e riformata.

«Va riconosciuta la positività del privato accreditato come una presenza utile e necessaria ma, d'altra parte, è necessario aprire un confronto su un "new deal" del rapporto pubblico-privato per individuare modalità collaborative più stringenti e meno soggette all'opportunismo».

All'ottavo e ultimo punto viene rimarcato come nuovi modelli esigano investimenti culturali significativi, un aspetto che coinvolge le risorse umane, quindi tema oltremodo delicato, che coinvolge anche gli Enti territoriali e le famiglie.

Poi ci sarà da discutere attraverso quale «assetto» istituzionale potranno essere raggiunti gli obiettivi. Di sicuro però è importante mettere mano alla legge e alla medicina territoriale per non farci trovare impreparati alla prossima pandemia.

Maurizio Colombo



Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Marco Fumagalli è il primo firmatario della proposta di legge

«Una sola Ats per la Lombardia»

MONZA (cmz) «Istituzione dell'Agenzia di Tutela della salute della Lombardia». Ha questo titolo la proposta di legge del Movimento 5 Stelle che ha come primo firmatario il consigliere regionale di Brughiero Marco Fumagalli. Poi è ovviamente sottoscritta anche dagli altri 12 componenti il gruppo consiliare pentastellato.

«La legge 23 del 2015 con la ripartizione in Ats e Asst ha carattere sperimentale in quanto questo tipo di organizzazione non è conforme a quanto stabilito dalla normativa nazionale che prevede l'organizzazione tramite le Asl, i distretti e le Aziende ospedaliere - sottolinea Fumagalli - In attesa di conoscere l'esito della sperimentazione e il parere del Ministero riteniamo urgente provvedere a migliorare l'attività del sistema sanitario regionale tramite una centralizzazione delle attività amministrative e burocratiche di competenza delle Ats».

Di qui la proposta di legge per costituire «un ente nuovo volto ad assorbire numerose attività svolte dalle Ats, come la gestione dei pagamenti, dei concorsi, dei bilanci, del contenzioso e via dicendo».

A giudizio del Movimento 5 Stelle dunque il numero delle Ats potrà diminuire e nel medio periodo scomparire con l'attribuzione delle funzioni residue alle Asst, secondo una logica distrettuale di promozione della sanità territoriale.

«Sarà poi cura di Ats Lombardia programmare l'attività in modo da avere una efficiente rete ospedaliera pubblica e privata senza che sia il mercato a decidere cosa e dove offrire i servizi».

Fumagalli è stato uno dei protagonisti della trasformazione dell'ospedale San Gerardo di Monza in Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) e della rior-

ganizzazione delle Asst sulla Brianza, con l'unificazione dell'ospedale di Desio a quello di Vimercate, così da rilanciare anche le strutture territoriali come gli ospedali di Gussano e Seregno.

La proposta di legge

Vediamo più nel dettaglio cosa prevede la proposta avanzata da Fumagalli e dai suoi colleghi di movimento.

Già dalle prime righe è chiaro dove i pentastellati vogliono andare a parare, perché viene specificato che «il presente progetto di legge regionale vuole rappresentare il primo stadio di realizzazione di un'ampia e improrogabile riforma del Servizio sanitario regionale, proponendosi di promuovere il complessivo superamento degli odierni assetti di governo della sanità di Regione Lombardia».

L'istituzione di un'unica Agenzia di tutela della salute «si fonda sul presupposto che la riconduzione di competenze ad oggi esercitate fram-

mentariamente a una struttura centrale consenta di valorizzare, in armonia con gli orientamenti giurisprudenziali, il principio di programmazione regionale in materia sanitaria e sociosanitaria e, inoltre, agevoli il riallineamento del rapporto tra l'amministrazione regionale e le strutture sanitarie al modello statale».

L'unica Ats lombarda nel progetto di legge potrà comunque avere sedi operative dislocate sul territorio.

Diverse le funzioni che le verrebbero attribuite, si va dalla governance in ambito sociosanitario, all'efficiamento, alla redazione dei bilanci consolidati.

Ad Ats Lombardia competerebbero poi funzioni connesse all'assunzione del personale sociosanitario e alla formazione delle risorse umane; in particolare quelle relative alle «procedure di selezione del personale del comparto sanitario e alle attività di supporto tecnico alla formazione degli operatori del Servizio sociosanitario regionale, nonché il

Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Marco Fumagalli. Il brughierese è il primo firmatario di una proposta di legge per una Ats unica per tutta la Lombardia, alla quale arrivare con gradualità. Sotto l'Ats Brianza



coordinamento delle attività connesse alla sicurezza sul lavoro nelle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche regionali».

Nel documento viene inoltre rimarcato come «entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del pre-

sente atto sono approvati, con legge regionale, il riordino e l'adeguamento delle disposizioni in materia sanitaria e sociosanitaria, con riferimento alle funzioni e all'organizzazione dell'Agenzia di tutela della salute Lombardia e alla programmazione relativa alle forniture agli enti del Sistema sociosanitario regionale, prevedendone l'attribuzione ad Ats Lombardia, che si avvale, per quanto attiene alle forniture in materia farmaceutica, dell'attività consultiva di Fondazione regionale per la Ricerca biomedica». Restano ferme le competenze di Aria Spa in materia di conduzione e aggiudicazione delle singole gare d'appalto.

Complessivamente sono 5 gli articoli della proposta di legge, ma l'ultimo riguarda solo l'entrata in vigore. Vedremo quando verrà messa in discussione, di sicuro però la Sanità lombarda e brianzola cambierà perché lo stesso assessore al Welfare Giulio Gallera in Consiglio regionale rispondendo all'opposizione ha detto che la Legge 23 sarebbe stata rivista.

